

L'area dismessa ha un nuovo proprietario dopo che per cinque volte l'asta è andata deserta

Da sinistra, Giuseppe Gorla promotore del progetto che si realizzerà nell'area dismessa dell'ex Isotta Fraschini e l'avvocato Angelo Proserpio col quale sta condividendo questa «avventura» per rilanciare un'area cara ai saronnesi, recuperandone anche la storia; a destra, alcuni ex dipendenti (da sinistra Monti, Lenzi e Ciccardini insieme a Proserpio)



Al fianco del saronnese c'è l'avvocato Angelo Proserpio che conferma: «Volevamo evitare che si costruisse l'ennesimo supermercato con palazzi attorno, perché è una cosa di cui la città non ha più bisogno». Gorla applaude gli ex dipendenti: «Sono loro che hanno mantenuto viva la memoria di questi spazi di lavoro e ne hanno saputo traghettare storie e luoghi fino a noi»



Ex Isotta Fraschini, bene comune

Gorla ha scelto di ridare quel pezzo di città ai saronnesi: «Non sono un benefattore, Saronno mi ha dato moltissimo»

9 milioni?

SARONNO (bun) Cinque, le aste andate deserte. Venti i milioni del valore di partenza, poi scesi a **tre e mezzo**. Nove quelli stimati per la bonifica. Centoventimila i metri quadri. Otto i mesi di studio per prepararsi. Dieci i giorni passati da quando ha avuto ufficialmente le chiavi in mano. Uno il sogno di veder rivivere l'area dismessa dell'ex Isotta Fraschini.

IL SOGNO CHE... NON È UN SOGNO

«Abbiamo studiato, poi abbiamo giocato pulito, in modo professionale, mettendo a frutto una cultura di mercato», sintetizza l'iter che ha portato alla proprietà dell'area dismessa. Quindi aggiunge: «Abbiamo messo in sicurezza un bene e l'utilizzo di questo termine non è un vezzo, così come l'area non è un bene su cui avere dei ricavi». Gorla usa il plurale, perché al suo fianco in questa - chiamiamola - avventura, c'è l'avvocato Angelo Proserpio.

«Volevamo evitare che si costruisse l'ennesimo supermercato con palazzi attorno, perché è una cosa di cui la città non ha più bisogno», puntualizza, infatti, Proserpio. «Siamo molto ambiziosi, ci piacciono le sfide difficili», gli fa eco Gorla sornione, svelando che «ancor prima dell'assegnazione abbiamo

coinvolto l'urbanista **Giancarlo Consonni** e l'architetto **Cino Zucchi**, proprio per capire le potenzialità dell'area». E la sfida lanciata a due nomi importanti del settore è stata proprio quella oggi attuale di «avere un secondo polo che possa dialogare col centro storico, che sia al contempo un punto di snodo tra quest'ultimo e la riqualificazione delle periferie: sono due grandi temi dell'architettura contemporanea e la sfida è, appunto, trovare una soluzione al problema della città e del suo rilancio», spiega ancora Gorla, svelando come «i due esperti continuano ad alzare l'asticella...».

E quando parla di «area», si immagina una realtà che comprende anche quelle dismesse confinanti. «L'intento è di lavorare anche con le realtà attorno per un piano integrato; abbiamo incluso anche un esperto di mobilità perché ne studi gli impatti, sia per pensare a quella pedonale che sia accessibile a tutti, sia all'impatto su tutta la zona».

UN'AREA TOLTA AI SARONNESI 35 ANNI FA

«L'ex Isotta Fraschini è un'area che 35 anni fa è stata tolta ai saronnesi, sottratta alla loro memoria», spiega Gorla, aggiungendo: «È il momento di restituire la conoscenza di questo luogo, la proprietà ai saronnesi perché possano viverlo». Poi chiarisce: «Sarà un bene comune che non vuol dire bene pubblico; sarà dei cittadini, non dell'ammini-

strazione comunale». A questo proposito «abbiamo coinvolto anche dei costituzionalisti per studiare il modo di coinvolgere i cittadini nelle decisioni, anche se questo discorso al momento è prematuro, ci si sta comunque incamminando anche in quella direzione». Nel futuro potrebbe esserci una fondazione che se ne occupi e «sicuramente un comitato di garanti di levatura nazionale».

LA SUA «ARMATURA» SARÀ UNO SPAZIO PUBBLICO



Un angolo dell'area dismessa già ribattezzato la «serra della cultura»

«La sua «armatura» sarà un parco, uno spazio pubblico, all'aperto, un luogo di incontro per creare relazioni sociali, luogo di cultura, sport e istruzione», illustra Gorla. «Un luogo dove si possano usare tutti i verbi accompagnati dall'ausiliare essere e non avere», aggiunge Proserpio prendendo in prestito una citazione.

«Sarà questa «armatura» a tenere in piedi tutto, e non dovrà essere luogo che si ha paura frequentare, ma dove si abbia il piacere di andare; sarà questa «armatura» la ragione

prima di tutto ciò che sarà creato intorno. E sarà lo spazio che metteremo a posto per primo, non staremo fermi per altri dieci anni».

LA BELLEZZA DELLA STORIA E DELLA NATURA

«Dieci giorni fa ci hanno consegnato le chiavi e siamo entrati», racconta ancora Gorla, poi sorride e ricorda come sia stato un momento quasi emozionante. «Solo per girare i capannoni abbiamo percorso circa nove chilometri», svela, aggiungendo: «Abbiamo visto due falchetti che hanno fatto il nido nel boschetto che si è creato nel tempo, poi un geco e dei leprotti selvatici incuriositi dalla nostra presenza: una suggestione incredibile». Proprio la visita di persona ha permesso di ipotizzare degli aggiustamenti a una prima bozza di progetto. «Inizialmente una prima ipotesi è stata fatta pensando di dover abbattere tutto, ma poi una volta entrati...». Si ferma per mostrare delle foto: «Ecco, questa ad esempio, sembra una serra, l'abbiamo già ribattezzata la serra della cultura». Poi prosegue: «Si sta ripensando tutto nell'ottica di un intervento conservativo - dove possibile - e rispettoso della memoria».

IL CAMPUS UNIVERSITARIO?

«Il campus universitario? Certo potrebbe essere un'occasione per rilanciare e rivitalizzare la città puntando sui giovani e sulla posizione strategica di Saronno», commenta Gorla, lasciando intendere

che il destino dell'area non è già segnato, ma che sono tante le idee, senza però sbilanciarsi ulteriormente.

Di sicuro la bussola è puntata «al saronnese, al territorio, all'area metropolitana, all'Europa», conferma Proserpio che si lascia sfuggire tra le ipotesi anche «una sede per l'Unitre».

UN'OCCASIONE PER FARE ARTE E MEMORIA

«Un progetto che, fin dal suo nascere, sta coinvolgendo dei giovani «per la realizzazione di due cortometraggi», anticipa Gorla (che se li vede già al festival del «corto» di Berlino). «Uno avrà come cuore l'ex Isotta Fraschini e l'altro racconterà cosa ne pensa la gente, come la conosce; perché ci siamo accorti che sono tantissimi i ricordi di chi è più anziano, ma anche gli aneddoti di chi è giovane legati a quelle mura».

«BENEFATTORE A CHI?»

«Non sono un benefattore e neppure un mecenate», puntualizza Gorla, spiegando: «Piuttosto quello che in inglese definiscono un «civil servant», cioè si parte dal presupposto che hai ricevuto qualcosa e quindi devi dare, restituire qualcosa: Saronno mi ha dato moltissimo, così mi sono chiesto cosa potessi fare io per Saronno». E conclude: «È un imperativo; non è buonismo e non sono neppure un boy-scout».

Daniela Busnelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA